



R

L'Unità



ANNO 48. N. 26 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 6 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Sondaggi e incontri diretti dopo l'articolo di Salvi

Famiglia e scuola Dialogo Chiesa-Ds

Sintonia con il cardinale Martini

ROMA. Nuove possibilità di dialogo fra i ds e i vertici della Cei, specialmente dopo l'editoriale che il capogruppo al Senato Cesare Salvi ha scritto alcuni giorni fa sull'Unità, che tante discussioni ha provocato. La risposta vaticana era arrivata dalle pagine dell'Avvenire con un articolo a firma di Camillo Ruini, nella duplice veste di cardinale vicario e presidente della Cei, nel quale si chiariva che il Papa con il suo discorso non intendeva attaccare il governo dell'Ulivo, bensì sollevare il problema della famiglia «preziosa risorsa della nazione italiana». Era questo il segnale che i vertici vaticani avevano inviato a D'Alema e al governo dell'Ulivo. Tanto più che l'articolo di Salvi suonava come una pubblica ed esplicita conferma degli orientamenti emersi dai colloqui riservati avuti nell'aprile scorso fra il leader della Quercia, Massimo D'Alema e il cardinale Camillo Ruini. Ma D'Alema, nell'ultimo periodo ha in-

contrato anche una delegazione del «Forum delle associazioni familiari» per individuare i possibili punti d'incontro al di là delle strumentalizzazioni.

E Barbara Pollastrini, responsabile scuola e università dei Ds, ha accolto con favore l'articolo del cardinale di Milano Carlo Maria Martini sulla scuola. «La pacatezza e la serietà dell'articolo - afferma la Pollastrini in una nota - dicono che è forse possibile fare un passo avanti per trovare una soluzione positiva sui temi della scuola. Rimango convinta, leggendo le sue parole, che la strada sia di mettere al centro le ragazze e i ragazzi, la persona appunto, con i suoi diritti e i suoi bisogni. Se il confronto programmatico si concluderà con la scelta di investire in riforme e in risorse per scuola, università e ricerca sarà il segno di un'idea di bene comune che comincia a farsi strada».

SANTINI

A PAGINA 2

Se il confronto nella maggioranza dovesse fallire, il chiarimento interno potrebbe sfociare in un'aperta rottura

Rifondazione rinvia la sua verifica

Scontro drammatico Bertinotti-Cossutta, conta rimandata per non spaccarsi
Il leader va a trattare: «Una svolta radicale, le elezioni non sono una catastrofe»

Craxi protesta: non sono libero di candidarmi

Candidare Bettino Craxi alle Europee? La proposta di De Michelis ha suscitato molte reazioni polemiche. Baget Bozzo definisce la proposta «goliarica», Orlando «provocazione» e Tremaglia indecente. Di Pietro attacca: decidano i cittadini se deve tornare ciò che Mani Pulite ha cacciato. E Craxi, al Tg1 dice: «Non sono un uomo libero, non posso essere utile né alla mia famiglia né al mio paese».

I SERVIZI

A PAGINA 6

ROMA. La resa dei conti non c'è stata, ma il confronto aspro si è consumato. L'ultima sfida tra Bertinotti e Cossutta sulla linea che deve seguire Rifondazione è rimandata a dopo la verifica. Ma se la maggioranza non troverà l'intesa per portare avanti la legislatura, il confronto diventerà drammatico, fino a sfociare in una rottura. «Serve una svolta riformatrice radicale - dice il segretario del partito - e va realizzata in tempi rapidi. Ma nel caso di rottura le elezioni non sarebbero una catastrofe». Cossutta non è d'accordo: «Se si andasse al voto anticipato - dice - si incorrerebbe in una sconfitta clamorosa delle forze democratiche e in un ritorno trionfante e di lunga durata delle destre». Bertinotti va a trattare con pieno mandato, ma se si avvierà sulla strada della rottura dovrà tornare a chiedere i voti del comitato politico.

CICONTE ROSCANI

A PAGINA 3



Il segretario di Rifondazione Bertinotti e il presidente Cossutta Lepri/Ap

Il dilemma degli «antagonisti»

BRUNO MISERENDINO

ALLA FINE LA CONTA interna è stata rinviata. A dopo la verifica, per comune accordo. Ma una volta tanto il rinvio non ha mascherato quello che era già chiaro nelle ultime ore: e cioè che tra Bertinotti e Cossutta il fossato si sta approfondendo. E che la verifica, con le sue scadenze e le sue urgenze, ossia i nodi economici e politici, sta solo facendo da detonatore a un problema che dentro Rifondazione sarebbe esplosivo in ogni caso. E il problema, in parole povere, è il futuro politico, l'identità, il senso di sé e la collocazione di quella parte della sinistra che ama definirsi «antagonista». Il problema, come è ovvio, è rimasto composto o sotterrato finché la situazione politica del paese ha permesso a Rifondazione quella visibilità che a molti, magari ingenerosamente, sembra essere mezzo e fine della sua esistenza. Quando questa visibilità diventa più difficile o più rischiosa, o si scontra con la drammatica urgenza dei problemi e delle scelte, le filosofie che convivono dentro il partito escono inevitabilmente allo scoperto. È vero, come dice Cossutta, che le differenze culturali non si mettono ai voti, ossia possono convivere liberamente, ma l'identità di un partito non è un problema culturale. E se le differenze politiche, ossia quelle che si mettono ai voti, si manifestano ogni volta che c'è una scadenza importante, vuol dire che non ha più senso stare nello stesso partito.

Bertinotti e Cossutta, e questo è un dato positivo per ogni forza politica e anche per la chiarezza della verifica, non hanno affatto nascosto la diversità della posizione. Ieri era la giornata di Cossutta e il presidente di Rc, con molta semplicità, ha fatto capire che considera l'ipotesi di una rottura con l'Ulivo foriera di catastrofi per la sinistra e per la stessa Rifondazione.

Se l'accordo non ci sarà, dice Cossutta, il voto sarà pressoché inevitabile (e in effetti è quello che dicono anche Prodi, Veltroni, D'Alema e Marini) ma bisogna sapere che le elezioni consigneranno il

TENSIONI IN ALGERIA

Non si ferma il treno dei berberi

NICOLA FANO

IL PIÙ GRANDE narratore berbero, Driss Chraïbi, ha scritto un bellissimo romanzo sul suo popolo: si chiama «Nascita all'alba» e racconta di un ragazzino affascinato dai treni. La vita di questo bambino cambia radicalmente da quando uomini grandi e rumorosi piazzano al fianco del suo piccolo villaggio africano due interminabili lingue di ferro. E le locomotive calde e fumose che camminano lente su quei binari lo tengono immobile, sul ciglio della nuova stazione. Fino a quando non salirà egli stesso su quella macchina infernale che lo porterà lungo tutti i granelli di sabbia della sua vita. I berberi sono un popolo in movimento, ma contraddizioni fortissime: la metafora del treno riassume magnificamente il loro nomadismo ordinato e indispensabile. I berberi sono un popolo con una propria lontanissima tradizione, con una propria lingua contaminata, con un loro mondo sterminato: e l'Algeria ha deciso di cancellarli.

Dire che il compito che il governo algerino si è dato è impossibile è troppo poco rispetto alla realtà. I berberi sono il deserto, sono il sangue, l'odore e la terra arsa dove il Maghreb arabo poi ha costruito i suoi villaggi, i suoi mercati, dove i colonialisti europei hanno infine edificato viali d'asfalto e città di cemento. Quindi non è della possibilità di cancellare un popolo che si può discutere, oggi. Si può, si deve discutere della necessità di non smarrirne stessi. E si può, e si deve, discutere della necessità di salvaguardare l'identità culturale di tutti.

La legge entrata in vigore ieri in Algeria prevede l'uso della lingua araba in tutti gli atti della pubblica amministrazione. Non è, come potrebbe sembrare a prima vista, l'ultimo, estremo e simbolico gesto di riscatto di fronte al passato coloniale, né, tanto meno, un gesto di mediazione culturale nei confronti degli integralisti islamici: è un tradimento di sé. La lingua araba, diciamo così, ufficiale, è quella «coranica»: secondo i dogmi religiosi, solo il «Corano» e la sua interpretazione possono consentire che quella lingua sia usata nella forma scritta. Ogni sua altra fun-

SEGUE A PAGINA 11

Diverse le soluzioni allo studio per diminuire il costo del lavoro. Si cerca una strada per indirizzare risorse verso il Mezzogiorno

Nuovi assunti, meno contributi

Nel documento della Quercia prende corpo una proposta per l'occupazione giovanile



STAINO

UNITADUE A PAGINA 6

L'INTERVISTA

Folena: nessuna discrezionalità ma un nuovo codice penale

ROMA. L'obbligatorietà dell'azione penale è una grande ipocrisia nazionale, come sostiene Luciano Violante? Per Pietro Folena, responsabile giustizia dei Ds, «è un principio costituzionale intangibile oggi largamente disatteso e questo è un problema che la sinistra deve saper affrontare prendendolo di petto e con coraggio». Le questioni poste dal Presidente della Camera «sono fondate», «bisogna rendere più trasparenti le ragioni e le modalità attraverso le quali gli uffici del pubblico ministero selezionano le loro scelte». Ma Folena è contrario ad una programmazione dei reati da perseguire fatta dal Parlamento,

«questo è uno dei nodi affrontati in Bicamerale, sarebbe una sorta di "Finanziaria del crimine", e propone la riscrittura del codice penale e di un coordinamento all'interno degli stessi uffici del pm. Elezione del nuovo Consiglio superiore della magistratura, l'elezione dei membri «laici» da parte del Parlamento è andata a vuoto per ben due volte: «Il Polo ha un atteggiamento ostruzionistico, se permarrà nelle altre votazioni sarà un atteggiamento irresponsabile. Per quanto ci riguarda indicheremo in Parlamento nomi di altissimo livello».

A PAGINA 7

FIERRO

A PAGINA 5

I SERVIZI

IL CASO

Turci avverte «Quegli sgravi vadano al Sud»

«Va bene abbattere i contributi non previdenziali - dice Lanfranco Turci, responsabile economico dei Ds - ma dev'essere una misura più mirata, riservata in questa fase al Mezzogiorno e alle aree deboli. Il governo preme su Bruxelles, le obiezioni Ue vanno superate».

A PAGINA 5

GIOVANNINI

SEGUE A PAGINA 3

«La vita è bella» regina dei premi David Benigni mattatore

E in diretta tv Gassman prende in braccio il comico.

Calcio inquieto Giorni contati per Nizzola (e Maldini)

È la resa dei conti del calcio italiano. Il 16 luglio vertice federale con i presidenti di serie A con l'obiettivo di mettere in minoranza Nizzola. Sempre più difficile la posizione di Maldini. Il successore? Tutti puntano su Zoff.

BOLDRINI

A PAGINA 15

ROMA. Benigni vince ancora con il suo *La vita è bella*. Dopo i Nastri d'argento e il festival di Cannes, l'attore-regista toscano si porta a casa anche nove David di Donatello, nelle categorie principali (miglior film, migliore regia, migliore attore protagonista, migliore sceneggiatura...). Un trionfo annunciato: il suo film ha messo d'accordo: il suo film ha messo d'accordo: il suo film ha messo d'accordo, annullando i concorrenti. Solo un premio di consolazione (Silvio Orlando migliore attore non protagonista) per *Aprile* di Moretti, grande assente della serata, idem (Jacopo Quadri miglior montatore) per *Teatro di guerra* di Martone. E a fine serata, a sorpresa, Vittorio Gassman ha preso in braccio il comico toscano tra gli applausi durante la «diretta» su Raiuno.

ANSELMINI

UNITADUE A PAGINA 7

La Protezione civile chiede al ministro deroghe per impegnare di più i piloti dei Canadair

Incendi, Barberi si appella a Burlando

Allarme in Sicilia, Sardegna, Calabria. Il parroco di Roccella: sciopero della messa. Tragico week end, 11 annegati.



Vigili del Fuoco lottano contro le fiamme sulle montagne di Gioiosa Ionica

ROMA. Il Sud d'Italia continua a bruciare. E il sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi si è rivolto al ministro dei Trasporti Claudio Burlando, per chiedergli l'autorizzazione ad aumentare le ore di volo a disposizione dei Canadair, passandole da sei ad otto. Intanto la situazione si aggrava in Sicilia, dove ha preso fuoco anche la Val D'Anapo. E allarme anche in Sardegna, mentre la Calabria chiederà lo stato di calamità. Il prefetto di Catanzaro Gallitto insiste sull'ipotesi della doloosità degli incendi; il parroco di Roccella Jonica, don Giuseppe Raco e l'abate di San Martino a Palermo hanno attaccato duramente i piromani. «Potremmo fare - dicono - lo sciopero della messa». Tragico il bilancio del primo week end di luglio: 11 persone sono annegate.

A PAGINA 9

I SERVIZI

Irlanda del Nord La prova di forza degli Orangisti

Orangisti e poliziotti si sono a lungo fronteggiati ieri a Drumcree, nell'Irlanda del nord, al termine della marcia che ricorda la vittoria di Guglielmo d'Orange sui cattolici nella battaglia di Boyne nel 1690. Ma stavolta la polizia ha vietato agli Orangisti di attraversare una strada cattolica. Ora si temono incidenti.

BERNABEI

A PAGINA 10